

UP - La gioia sia con te



Si presenta come un film sullo spirito d'avventura, ma in realtà è un film sull'amore, sulla considerazione che l'amore costituisce la più grande avventura che si possa vivere sulla terra, quand'anche la vita ci impedisca di realizzare i nostri sogni.

Un tema impegnativo per un film d'animazione della Disney, che tradizionalmente si rivolge ad un pubblico infantile. In questo caso, però, l'operazione è della Pixar unita alla Disney, e questo fa sì che lo spessore tematico si approfondisca, il discorso si stratifichi su più livelli di senso e il *target* si estenda verso il pubblico adulto, senza perdere di vista i ragazzi con i quali ha buon gioco il fattore digitale delle 3 dimensioni. Non a caso, *Up* di Pete Docter e Bob Peterson è stato il primo cartone animato ad approdare alla Mostra del Cinema di Venezia, due anni fa.

La storia è quella di Carl Fredricksen, timido e impacciato bambino, appassionato di avventure che trova in Ellie l'anima gemella. Si sposeranno e vivranno insieme felici, nonostante dovranno rinunciare ai figli e anche a realizzare le imprese avventurose, in particolare il sogno di esplorare le cascate Paradiso, in Sud America. Quando, ormai anziani, avrebbero finalmente la possibilità di intraprendere il viaggio, Ellie si ammala e muore. Carl, rimasto solo, si chiude in se stesso: vorrebbe vivere nella e della memoria di lei. Ma il mondo intorno cambia rapidamente; la speculazione edilizia si mangia il quartiere e stringe d'assedio la casetta. Carl reagisce con violenza e il tribunale decreta la necessità di affidarlo ad una casa di riposo. Sembra la fine. Ma l'antico spirito ha un soprassalto. Carl, che per tutta la vita ha venduto palloncini, arma la casa con una miriade di palloncini colorati e la alza in volo sotto gli occhi esterrefatti degli addetti ai servizi sociali venuti a prelevarlo. Direzione Sud, Cascate Paradiso. Peccato che sul portico di casa sia rimasto intrappolato Russell, un boy-scout o, come lui si definisce, un "esploratore della natura selvaggia", deciso a guadagnarsi l'ultimo distintivo aiutando un anziano. L'anziano in questione non aveva la minima intenzione di farsi aiutare dal ragazzino, ma ora è costretto, suo malgrado, a farlo entrare in casa e a vivere con lui la sua avventura. Alle cascate Paradiso dovrà confrontarsi e infrangere l'idolo dell'infanzia, l'esploratore Charles Muntz, mentre, trascinato dall'idealismo infantile di Russell, dovrà combattere per la libertà di un raro pennuto su cui Muntz vorrebbe mettere le mani. Tutto questo gli permette di capire il messaggio che gli ha lasciato Ellie...

Questa la trama, ma il più del film passa attraverso la felicità della resa espressiva, nel gioco equilibrato dei registri - drammatico, comico, avventuroso e fantastico - nell'articolazione sapiente del linguaggio metaforico che dà respiro e spessore alla narrazione, nell'iconografia cinematografica che rimanda alla commedia americana degli anni '50, utilizzata non in modo virtuosistico, come capitava nelle animazioni della Disney dagli anni '90 in qua, ma in modo espressivo. Basti, per capire, la breve ellissi posta tra prologo e racconto, che in cinque minuti dice come meglio non potrebbe, la vita coniugale della coppia Ellie&Carl.

Per questo piano passa anche il tema della gioia, che risulta essere l'aspirazione profonda dell'uomo, quella che lo chiama a vivere nonostante tutti i limiti che la realtà gli pone, fuori e dentro di sé. Se, come Carl, l'uomo non tradirà questa aspirazione, essa lo condurrà a destinazione. Anche se magari non sarà quella straordinaria immaginata e coltivata per tutta la vita, ma qualcosa di più vicino e quotidiano. Perché alla fine, la realizzazione più vera si ha nell'essere autenticamente se stessi, con i propri limiti, nella capacità di aprirsi agli altri, nel condividere la propria vita con chi si ama, nel prendersi cura di chi ha bisogno, nello spendersi per difendere la vita da chi vorrebbe sfruttarla per il proprio tornaconto egoistico, sia questo uno scienziato o uno speculatore edilizio.

Scheda Film

Titolo: UP

regia: Pete Docter, Bob Peterson

genere: animazione 3D

origine: Usa 2009

produzione: Pixar Animation Studios

distribuzione: Walt Disney Studios

durata: 104'

Scandagliare il racconto

Il film è una miniera, basta fare attenzione ai modi con cui la storia è portata sullo schermo. Possiamo solo indicare alcuni spunti:

- come in ogni fiaba, il respiro trascendente va cercato nella metafora. In questo caso nell'aspirazione a qualcosa di grande che permetta ai protagonisti di sollevarsi al di sopra della realtà materiale: lo spirito dell'avventura per Carl & Ellie, l'altrove che hanno vagheggiato per tutta la vita; la natura selvaggia per Russell. Le Cascade Paradise rappresentano il richiamo dell'Eden, il paradiso terrestre, incontaminato, dove poter vivere finalmente in pace, libertà e armonia
- come ogni Eden che si rispetti anche questo ha il suo serpente e, guarda caso, ha che fare con i desideri di Carl: per realizzare l'aspirazione profonda più vera, egli dovrà sbarazzarsi della parte egoistica del desiderio, che nel film è rappresentata dall'esploratore Charles Muntz, ma anche dall'attaccamento alla casa, "santuario" della memoria di Ellie
- sono due i movimenti e i momenti topici del percorso di Carl: il primo è quando alza in volo la propria casa, passando accanto ai grattacieli grigi e proiettando su di essi la

propria ombra multicolore; il secondo è quando butterà fuori tutto il contenuto della casa per farle riprendere quota e andare in soccorso di Russell e compagni, e, infine, la lascerà precipitare per metterli in salvo. *Up* – letteralmente “su” - il movimento verso l’alto che riempie il cuore di gioia esaltante, viene accompagnato da un movimento verso il basso che impedisce di gonfiarsi di sé e di crearsi idoli; che porta a riconoscersi nei “piccoli” piuttosto che nei “grandi”: in Russell piuttosto che in Muntz; nel cane Dug piuttosto che in Alfa. Una sistole e una diastole del cuore, che permettono di essere in pienezza: a immagine e somiglianza di Dio.

Gli agganci con l’insegnamento di Gesù, anche se non intenzionali, sono evidenti.

Cecilia Salizzoni – Catechisti parrocchiali